

significati. Nell'età moderna, abbiamo un nuovo tipo di emigrazione di massa, non però di interi popoli o gruppi etnici, bensì di nuclei più o meno consistenti, costretti ad andarsene per ragioni ideologiche, prima fra tutti gli ebrei espulsi dalla Spagna nel 1492. Le guerre di religione che si scatenarono in Europa dopo la rottura fra i movimenti luterani e la chiesa di Roma, i conflitti tra le diverse confessioni riformate, sono all'origine dei vari casi di migrazione forzata, così gli *ugonotti* saranno costretti a più riprese ad abbandonare la cattolica Francia, mentre i gruppi religiosi radicali dei *puritani*, oppressi dalla chiesa inglese, prenderanno la via delle colonie americane. Ma soprattutto nell'età moderna viene affermandosi il nuovo fenomeno dell'emigrazione individuale, (anche se di dimensione consistente in quanto coinvolge nello stesso tempo un gran numero di persone), cioè lo spostamento di singoli, talvolta di gruppi familiari o anche di nuclei dello stesso paese, che abbandonano il proprio luogo di origine per andare in cerca di lavoro e di migliori condizioni di vita.

Il viaggio della speranza

Il fenomeno dell'emigrazione per lavoro assume proporzioni grandiose nel corso dell'800, quando l'aumento demografico nelle terre del vecchio continente insieme agli squilibri della crescita economica di diversi paesi europei provocano un esodo di massa dalle zone più povere e meno sviluppate, dove le vecchie strutture della produzione agraria offrono scarse possibilità di occupazione; dall'Irlanda, Olanda, dalla Polonia, dall'Italia meridionale, partono singoli gruppi più o meno numerosi, soprattutto verso le Americhe, ma anche verso l'Australia, portandosi dietro con strazio le immagini dei familiari e dei luoghi che lasciano, alla ricerca di un futuro diverso. E' triste il viaggio dei poveri, che fa da contrappunto al turismo ormai largamente entrato nella pratica delle classi agiate. Al viaggio segue il difficile impatto con la nuova terra contrastato inserimento in un ambiente estraneo e sconosciuto, dove si parla una lingua incomprensibile, fra la diffidenza quando non ostilità dei vecchi abitanti: Una volta inseriti, più o meno felicemente, si richiamano i familiari, gli amici i paesani, si ricostituisce nel nuovo mondo una sorta di piccola isola che fa rivivere il proprio mondo originario.

L'emigrazione italiana

L'emigrazione dalle zone povere dell'Europa raggiunge punti altissimi nel passaggio tra l'Ottocento e il Novecento, Dalla sola Italia, in particolare dalle zone rurali, dal 1876 al 1914, circa 14 milioni di persone partono in cerca di fortuna. La grande guerra non interrompe il flusso. Altre correnti si sono avviate e si avviano dalle aree meno progredite del Veneto e del Sud verso zone industrializzate, ridistribuendo la popolazione all'interno del territorio nazionale - nel cosiddetto triangolo industriale fra Torino, Genova, Milano - o indirizzandola verso altri paesi europei: Francia, Belgio, Svizzera.

Dall'emigrazione all'immigrazione

Le correnti dell'emigrazione oggi sono cambiate, così come è cambiata la mappa del mondo industriale. Il cuore dell'Europa è meta di migliaia di persone provenienti dalle aree europee orientali, il cui sviluppo cammina in ritardo rispetto all'occidente, o dai paesi sottosviluppati dell'Africa e dell'Asia. L'Italia ormai assurta tra le grandi potenze industriali, da paese d'emigranti è diventata meta di migliaia di lavoratori stranieri. Scrive lo storico inglese Paul Ginsborg: *dall'inizio degli anni 80 l'Italia ha cessato di essere una nazione esportatrice di forza*

lavoro. Almeno 800.000 extra comunitari, vivono ora in Italia, di norma in condizioni di grande miseria. Data l'alta incidenza di immigrazione illegale, difficile essere precisi sulle cifre e sui paesi di provenienza. Sicuramente gli immigrati più recenti sono in maggioranza nordafricani, tale denominazione però tende a mascherare non solo differenze nazionali e regionali, ma anche distinzioni tribali, linguistiche, religiose, culturali. La crisi dei regimi dell'Est e la guerra dell'ex Jugoslavia hanno alimentato un'altra corrente migratoria, di cui l'episodio culminante è stata l'invasione degli albanesi nel porto di Brindisi (estate 1991).

L'emigrazione quotidiana

Lo sviluppo della società industriale, dislocando sul territorio in maniera difforme uffici e centri produttivi, da una parte, aree residenziali, dall'altra ha alimentato il fenomeno del *pendolarismo*, ovvero il *viaggio quotidiano*, più o meno lungo, dalla casa al luogo di lavoro e viceversa. Certo anche nel passato ci si spostava per andare a lavorare: i campi da coltivare, non sempre erano vicini all'abitazione, altrettanto la bottega, la manifattura, la fabbrica, ma le distanze da coprire erano relativamente brevi, anche a causa dei ritmi lenti dei mezzi di trasporto. Oggi la maggiore mobilità, unita a una politica del territorio che ha concentrato uffici e servizi nelle grandi città, ha decentrato i luoghi di produzione, ha istituito grossi nuclei insediativi nella fascia dell'hinterland, provoca correnti uguali e contrarie di pendolarismo, dalla città verso le sedi esterne delle grandi aziende, dall'hinterland verso il centro cittadino: ore di treno o di bus, quando va bene di metropolitana, con pericolo di sfasature e ritardi, ore di macchina, con lo stress di ingorghi e code in agguato. Ci sono anche lavori e professioni che rendono necessari continui spostamenti, a volte scomodi e lunghi. In questo senso, il viaggio è ancora fatica.

(Continua sul prossimo numero)

Libri

Il Canzoniere di Hafez di Siraz

Introduzione, traduzione e commento di Giovanni M. D'Erme
Edizioni Università degli Studi di Napoli L'Orientale
Canzoniere di Hâfez, Napoli 2004-2008

Shamso'l-Din Mohammad, detto Hâfez, è un poeta persiano del Trecento. Di lui sono stati qui tradotti solo i componimenti lirici noti come *ghazal* (495 nella classica edizione Qazvini-Ghani). Nei tre volumi di grande formato, onde facilitare la consultazione, ogni coppia di pagine affrontate ospita una Canzone: traduzione e commento. Ambedue questi ultimi sono mirati a porre in rilievo il contenuto culturale dei componimenti, spesso complesso, e ciò ha consigliato di accantonare ogni pretesa di renderli in versi italiani (anche sciolti), onde mirare - nei limiti del possibile - a una più precisa messa a fuoco del loro significato. Gli intricati sofismi del misticismo islamico sono stati ritenuti di importanza non centrale e ad essi si è dedicata solo la cura necessaria a renderli comprensibili al lettore non specialista; in verità, essi non sono i soli a muoversi sullo